

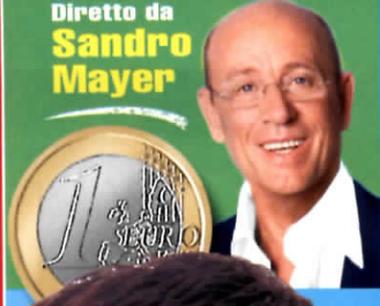
SETTIMANALE

DIPIÙ

7 MAGGIO 2007 - N. 18

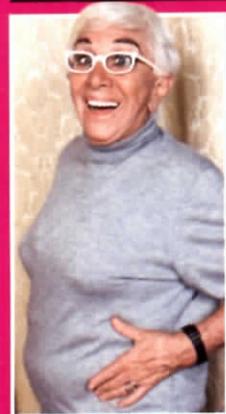
CAIRO EDITORE

€ 1,00 (IN ITALIA)



TUNTO SU NE
Quando e come toglie!

Lina Wertmüller



GUARDATE: VI MOSTRO COME IL CHIRURGO MI HA TOLTO LA PANCIA



LA FRANZONI RIDE

Orrore a scuola IL DIAVOLO NELL'ASILO

Patrizia Pellegrino



LA DIETA DI UNA STELLA



Danilo Brugia è un seguace della Chiesa di duemila anni fa

HO BATTEZZATO MIO FIGLIO CON IL RITO DEI PRIMI CRISTIANI



GRANDE INCHIESTA DI "DIPIÙ"

I NEI

Da questa settimana facciamo il punto su tutto quello che i medici consigliano per trattare queste macchie scure della pelle

Ci guidano un dermatologo e un chirurgo di fama internazionale

ECCO COME CAPIRE SE E' UN NEO O UNA MACCHIA DELLA PELLE

«Per riconoscerli e non confonderli con lentiggini ed efelidi si usa una speciale lente di ingrandimento»

di Giulio Divo

* PRIMA PUNTATA *

Milano, maggio

Cominciamo questa settimana una serie di articoli dedicati ai nei, le piccole macchie scure che compaiono fin dall'infanzia in qualsiasi parte del nostro corpo, dal viso alla punta dei piedi, e che possono avere svariate forme e dimensioni. Spesso li si considera veri e propri segni distintivi, quasi un vezzo da ostentare; altre volte, invece, sono trattati alla stregua di piccoli inestetismi. Ma che cosa sono in realtà, e come si formano? Come devono essere trattati? C'è un modo per riconoscere a colpo d'occhio quelli assolutamente innocui da quelli che, invece, devono essere tenuti sotto controllo?

Per fare chiarezza su tutti questi argomenti mi sono rivolto a due grandi esperti dermatologi e membri della Società Internazionale di Dermatologia Plastica e Oncologica (Isplad): il famoso dermatologo professor Antonino Di Pietro, presidente dell'Isplad, e il dottor Ignazio Stanganelli, dermo-chirurgo, responsabile del Centro di Dermatologia Oncologica dell'Ospedale Niguarda di Milano e ricercatore dell'Istituto per la Ricerca e lo Studio dei Tumori della Romagna (Irst) e dell'Azienda Unità sanitaria locale di Ravenna. Infatti la terapia dei nei è in due tempi: riconoscere dermatologicamente se i nei sono o non sono pericolosi e, quindi, decidere se

lasciarli e tenerli sotto controllo o se invece intervenire chirurgicamente. Con i nostri due grandi esperti, in questa prima puntata della nostra inchiesta, cominceremo a descrivere i nei, spiegheremo come si originano e infine vedremo come mai alcune persone ne hanno tanti, disseminati su tutto il corpo, mentre altre ne hanno pochissimi o addirittura nessuno.

Che cosa sono esattamente i nei e come si formano?

«I nei sono macchie della pelle, spesso di colore marrone chiaro oppure colore testa di moro, che, a volte, si presentano piatti sulla pelle, mentre altre volte sono in rilievo e possono essere coperti da una fitta peluria. La loro forma è prevalentemente circolare o ovale, mentre le dimensioni

variano da tre millimetri fino ad arrivare addirittura a più di venti centimetri. Anche se questa evenienza si verifica solo in casi eccezionali: mediamente, infatti, i nei presentano un diametro inferiore a sei millimetri. Queste macchie, che noi medici chiamiamo "nevi", si formano quando nella pelle si creano aggregazioni di cellule, chiamate melanociti, che contengono una sostanza di colore bruno, la melanina. La melanina è la stessa sostanza che ci fa diventare più scuri quando ci esponiamo al sole o per effetto delle lampade abbronzanti a raggi Uva».

I nei si presentano sempre con le forme che abbiamo descritto oppure possono essere confusi con altre macchie della pelle?

«I nei sono generalmente rotondi oppure ovali, ma non è una regola fissa: se la forma del neo non è regolare non è semplice per il paziente capire se sulla pelle c'è un neo vero e proprio oppure una macchia che ha un'altra origine. I nei, infatti, spesso si confondono con le lentiggini, cioè le macchioline della pelle di colore marrone chiaro o scuro sparse su tutto il corpo, specie delle persone che hanno pelle chiara e facilità a scottarsi quando si espongono al sole. Oppure i nei si possono confondere con le efelidi, altre macchie della pelle, molto simili alle lentiggini quanto a forma e colore, che compaiono solo quando la pelle è stata sottoposta all'azione dei raggi del sole, spe-

continua a pag. 38

ANTONINO DI PIETRO, IL DERMATOLOGO



Il professor Antonino Di Pietro, presidente della Società Internazionale di Dermatologia Plastica e Oncologica.

Uno dei due esperti di fama internazionale che ci guidano attraverso questa serie di servizi a puntate per sapere tutto quello che bisogna fare per trattare i nei, per distinguerli da altre macchie della pelle e per capire quali nei sono assolutamente innocui e quali invece sono da tenere sotto controllo, è il professor Antonino Di Pietro, dermatologo che vive e lavora a Milano, noto in tutto il mondo. Il professor Di Pietro infatti, è presidente e fondatore della Società Internazionale di Dermatologia Plastica e Oncologica (Isplad), una società scientifica che si occupa anche di patrocinare e promuovere la ricerca medica sui problemi legati all'invecchiamento e agli inestetismi della pelle. ■

continua da pag. 37

cialmente sul viso, sulle braccia e sul petto. È inoltre possibile confondere i nei con le cheratosi, cioè con le macchie della pelle superficiali di colore marrone giallastro e con una sorta di pellicina aderente, che insorgono specialmente in età adulta. Infatti le cheratosi, nelle prime fasi di sviluppo, somigliano a piccoli nei di colore scuro. Ma per distinguere con precisione i nei da altre macchie della pelle è necessario che il paziente si sottoponga a una visita specialistica condotta con uno strumento particolare».

Qual è questo strumento particolare? E come funziona?

«È una speciale lente di ingrandimento molto potente, chiamata dermatoscopio. Per la diagnosi si procede in questo modo: prima si bagna la macchia che si vuole esaminare con un olio speciale, poi sulla macchia bagnata con l'olio si pone il dermatoscopio, dotato di una luce molto potente e così si esaminano i colori e le strutture della macchia stessa, che non sono visibili a occhio nudo».

Perché è importante riconoscere la disposizione dei colori e delle strutture che compongono la macchia?

«Perché proprio grazie a questa disposizione è possibile distinguere un neo da altre macchie. I nei, infatti, si riconoscono facilmente perché hanno colori e strutture cellulari ordinate: le cellule e il pigmento, cioè il colore, si dispongono infatti in modo compatto e regolare, un po' come i mattoncini delle costruzioni. Poi, sempre grazie a questo esame, si può valutare la distribuzione superficiale o profonda sia del pigmento, cioè del colore, sia delle strutture viste con il dermatoscopio. Le lentiggini e le efelidi, per esempio, sono molto superficiali, mentre i nei possono essere più profondi».

Dopo avermi spiegato quali sono le caratteristiche dei nei, posso sapere a quale età questi compaiono?

«Solitamente non prima dei 3 o 4 anni di età. Poi possono continuare a comparire per tut-

STANGANELLI, IL DERMOCIRURGO



Il chirurgo Ignazio Stanganelli, membro della Società Internazionale di Dermatologia Plastica e Oncologica. locale di Ravenna.

Per rispondere alle nostre domande che leggete in queste pagine sui nei, su che cosa sono, su come trattarli e sui motivi per cui alcuni pazienti ne hanno tanti e altri invece ne hanno pochissimi o nessuno, insieme al professor Antonino Di Pietro, presidente della Società Internazionale di Dermatologia Plastica e Oncologica (Isplad), di cui parliamo nella pagina precedente, abbiamo interpellato anche un altro esperto di fama internazionale: il dermochirurgo Ignazio Stanganelli, membro dell'Isplad, responsabile del Centro di Dermatologia Oncologica dell'Ospedale Niguarda di Milano e ricercatore dell'Istituto per la ricerca e lo studio dei Tumori della Romagna e dell'Azienda Unità sanitaria

to il resto della vita, anche se con l'età avanzata diminuisce la produzione di nei veri e propri ma aumenta quella di altre macchie della pelle. Ci sono però casi in cui i nei sono già presenti alla nascita. Noi medici li chiamiamo nei congeniti e sono presenti dall'1 al 2 per cento dei neonati».

Esistono fattori che predispongono alla comparsa dei nei oppure no?

«Sì, esistono. Nel senso che noi ereditiamo dai nostri genitori un particolare tipo di pelle piuttosto che un altro, che può essere più o meno predisposto alla comparsa di nei. Noi dermatologi schematizziamo le varie tipologie di pazienti sulla base di alcune caratteristiche quali il colore della pelle, dei capelli, degli occhi e la tendenza alle scottature causate da raggi solari o lampade Uva. Queste caratteristiche individuali che ho elencato prendono il nome di "fototipo" e ci sono sei fototipi: alcuni di questi sono più predisposti alla compar-

sa dei nei. Altri di meno».

Quali sono quelli più soggetti a sviluppare nei?

«Il fototipo che ha la tendenza ad avere un numero molto alto di nei, anche più di cento disseminati in tutto il corpo, è il cosiddetto fototipo "uno", cioè quello che contraddistingue le persone dalla pelle chiara, che hanno i capelli biondi o rossi, le efelidi e la tendenza a scottarsi facilmente anche dopo brevi esposizioni al sole. Queste persone sviluppano nei con facilità perché i loro melanociti non sono distribuiti in maniera uniforme nella pelle ma si ammassano in piccoli gruppi che, a lungo andare, anche per l'azione dei raggi solari, danno origine ai nei. Queste persone, inoltre, possono avere nei anche in zone non visibili immediatamente, cioè sul cuoio capelluto, sotto le ascelle, nell'inguine, tra le pieghe della pelle. Si tratta di pelli molto delicate che devono essere protette dai raggi solari in maniera quasi assoluta. Ma non sono certo loro i soli ad

avere la tendenza a sviluppare nei in grande quantità».

Chi altro è predisposto alla formazione di nei?

«Sicuramente il fototipo "due", cioè quello cui appartengono le persone con i capelli castano chiari, carnagione chiara, che si abbronzano poco e si scottano frequentemente al sole. I fototipi chiari "uno" e "due" tendono facilmente ad avere lentiggini dopo una scottatura solare e sviluppano nei con facilità, soprattutto se hanno una certa predisposizione genetica. Queste persone, inoltre, hanno maggiore tendenza ad avere nei anche in zone non visibili, come il cuoio capelluto. Si tratta di pelli molto delicate che devono essere protette dai raggi solari in maniera quasi assoluta. Ma non sono certo loro i soli ad avere la tendenza a sviluppare nei in grande quantità. Anche il fototipo "tre", che rappresenta l'italiano medio, è soggetto alla formazione di nei. Le persone che appartengono al fototipo "tre" hanno capelli castani e la pelle moderatamente scura; il colore degli occhi può essere chiaro o scuro, ma la tendenza a scottarsi diminuisce, mentre aumenta la capacità di abbronzarsi in maniera uniforme. Questi sono i tre fototipi maggiormente predisposti alla formazione di nei».

Come mai i fototipi rimanenti lo sono di meno?

«Perché il fototipo "quattro", che è quello rappresentato dall'individuo di carnagione olivastro e aspetto mediterraneo, ha una distribuzione più uniforme di melanociti, e quindi di melamina, e per questo è anche meno predisposto. Così come il fototipo "cinque", che rappresenta le persone che provengono da zone tropicali, ha le stesse caratteristiche del "quattro" ancora più accentuate, mentre il fototipo "sei" descrive le caratteristiche della pelle delle persone di colore, che non si scottano mai e che raramente hanno nei».

Giulio Divo

* Fine della prima puntata *
Continua nel prossimo numero

I deodoranti per l'estate

Sudare fa bene perché elimina le tossine, ma se la pelle non è ben pulita si può trasformare in cattivo odore • Ecco come evitarlo

di Ida Bini

1) Il deodorante Deo-regolatore 48 h di Somatoline Cosmetic, disponibile in spray, roll-on, crema e vapo, è a base di sali d'alluminio e vitamina E. 2) È firmato Neutro Roberts il deodorante Extra Fresco spray, che garantisce freschezza e benessere a lungo e non lascia residui su pelle e su abiti. 3) Fresh Touch di Dove è un deodorante spray con una fragranza energizzante al cetriolo e al tè verde. 4) Clinians Deodorant, con Hydra complex, è un deodorante che protegge

la pelle, rinfrescandola a lungo. 5) Planter's di Dipros propone il Deodorante crema senza alcol Aloe Vera. È deodorante in crema a base di Aloe Vera, che elimina il cattivo odore, garantendo freschezza e benessere a lungo. 6) È firmata Infasil la linea di deodoranti Delitalco in spray, gas o roll-on. 7) Sauber propone Deo Crema 7 giorni, un deodorante in crema che assicura una lunga azione deodorante. La presenza di un complesso di estratti vegetali aiuta a rispettare l'equilibrio fisiologico della pelle. 8) È firmato Maetti & Roberts il Borotalco Deo Roll-on Activ Fresh: è un deodorante dalla fragranza fresca e talcata, che asciuga la pelle per tutto il giorno. 9) Perspirex di Pasquali è un deodorante roll-on per le ascelle, che combatte l'umidità della pelle.



la pelle, rinfrescandola a lungo. 5) Planter's di Dipros propone il Deodorante crema senza alcol Aloe Vera. È deodorante in crema a base di Aloe Vera, che elimina il cattivo odore, garantendo freschezza e benessere a lungo. 6) È firmata Infasil la linea di deodoranti Delitalco in spray, gas o roll-on. 7) Sauber propone Deo Crema 7 giorni, un deodorante in crema che assicura una lunga azione deodorante. La presenza di un complesso di estratti vegetali aiuta a rispettare l'equilibrio fisiologico della pelle. 8) È firmato Maetti & Roberts il Borotalco Deo Roll-on Activ Fresh: è un deodorante dalla fragranza fresca e talcata, che asciuga la pelle per tutto il giorno. 9) Perspirex di Pasquali è un deodorante roll-on per le ascelle, che combatte l'umidità della pelle.

I NOSTRI CONSIGLI

Per eliminare il cattivo odore della sudorazione in modo naturale preparatevi una tisana alla betulla e bevetela più volte al giorno. Immergete venti grammi di foglie di betulla in un litro di acqua bollente per non più di dieci minuti, e la tisana è pronta da bere.

• I vegetariani non hanno

problemi di cattivo odore perché la clorofilla dei vegetali, di cui si nutrono, hanno virtù antibatteriche.

• È un errore cercare di nascondere il cattivo odore con il profumo o con l'acqua di colonia perché si provocano solo irritazioni alla pelle e soprattutto non si risolve il problema di fondo.

Attorno al sudore ci liberiamo delle tossine e delle impurità e regoliamo la temperatura del nostro organismo, cioè la manteniamo a circa 37 gradi. Mezzo litro di sudore al giorno è la quantità media che ogni essere umano produce in condizioni normali e sane: attraverso le ghiandole sudoripare si eliminano acqua, sali inorganici, zuccheri, acidi organici e sostanze azotate. Tuttavia, quando il termometro sale oppure quando si è in particolari situazioni di stress, si può arrivare a produrre anche più di dieci litri di sudore al giorno. Sudare, quindi, oltre a essere una necessità fisiologica, è anche molto utile e sano.

Ogni essere umano possiede dai due milioni e mezzo ai tre milioni di ghiandole sudoripare, che a loro volta si dividono in ghiandole eccrine, distribuite sulla pelle, e apocrine, concentrate invece nel cavo ascellare, nel palmo della mano e nella pianta dei piedi. Nel momento in cui il sudore esce dalle ghiandole non ha alcun odore, ma se sulla pelle sono presenti batteri il sudore rischia di trasformarsi in cattivo odore, motivo per cui risulta necessario avere la pelle sempre pulita.

Controllate l'igiene e usate il cotone

Che cosa si può fare per prevenire il cattivo odore? Lo chiedo al professor Antonino Di Pietro, dermatologo e presidente dell'Isplad, società di dermatologia plastica e oncologica.

«È fondamentale curare la propria igiene personale, lavan-

dosi spesso e con attenzione, e depilandosi le ascelle perché i peli trattengono il sudore, favorendo la proliferazione batterica», spiega il professor Di Pietro. «In particolare, durante la stagione estiva è sempre prudente tamponare la pelle, soprattutto nell'incavo delle ascelle e tra le dita dei piedi, per eliminare l'umidità che spesso vi si crea e per diminuire il rischio di irritazioni cutanee e di funghi. Consiglio di evitare le fibre sintetiche e la lana a diretto contatto con la pelle e, inoltre, di curare l'alimentazione, diminuendo il consumo di carne rossa, alcol, formaggi e fritti».

Ossido di zinco e sali di alluminio

«Il sudore può provocare problemi alla pelle?».

«Sì», dice il professor Di Pietro «in particolare nella cavità ascellare, ma comunque tra le pieghe della pelle c'è il rischio che compaiano arrossamenti, irritazioni, infiammazioni e, nei casi più gravi, infezioni. In farmacia esistono emulsioni e lozioni antitranspiranti che contengono sali di alluminio dalle proprietà astringenti e assorbenti: servono ad asciugare il sudore, a restringere i pori, a dare sollievo alla pelle e a prevenire le screpolature e si possono applicare anche più volte al giorno, secondo le esigenze. Ma anche i prodotti a base di ossido di zinco sottoforma di creme, paste o polveri rinfrescano e asciugano la pelle. Consiglio, comunque, prima di ricorrere a questi prodotti, di fare una visita medica».